

## La vera zona grigia

di Ezio Mauro

Qualcosa finalmente si muove dentro l'occhio del ciclone che ha investito Telecom. Avevamo chiesto pochi giorni fa ai vertici responsabili (ieri e oggi) della società di fare un'operazione-trasparenza davanti al Paese ancor più che al mercato, senza lasciare alla sola magistratura il compito di porre fine ad un'attività di spionaggio che configura un vero e proprio attentato alla democrazia, minando i diritti costituzionali dei cittadini. Guido Rossi, il nuovo presidente, si è mosso su questa strada come ha sempre fatto in passato, e ieri ha spiegato con chiarezza alla Consob la sua autonoma strategia aziendale (confermando che i problemi finanziari sono al piano superiore, nel controllo, non in Telecom), mentre venerdì aveva portato alla Procura della Repubblica i verbali degli ultimi consigli d'amministrazione della società nella bufera.

Ieri è sceso in campo Marco Tronchetti Provera, azionista di riferimento Telecom, e presidente all'epoca dello scandalo-spie: e il tono è sembrato diverso. Tronchetti ha ribadito com'è comprensibile la solidità di Pirelli ed Olimpia (dove sta il controllo Telecom), e ha difeso se stesso e i suoi più stretti collaboratori per la vicenda del conto svizzero, ricordando in proposito di essere stato vittima di un tentativo di estorsione, denunciato alla magistratura. Quanto alle dimissioni dalla presidenza, la causa non è nella doppia crisi Telecom, aziendale e giudiziaria, ma nella politica, perché dopo la polemica con Prodi "si rischiava un conflitto istituzionale".

Un impianto rigidamente difensivo, senza nemmeno una parola sulla gravità di uno scandalo scoppiato nel cuore dell'azienda. "Noi siamo parte lesa e non abbiamo mai svolto intercettazioni", dice Tronchetti: ma non parla delle decine di migliaia di file illegali "commissionati - secondo il Gip - per la stragrande maggioranza da uomini Telecom e Pirelli" e pagati "con denaro proveniente da tali società", poi "utilizzati a propri fini" da "qualcuno posto al di sopra di Tavaroli", l'uomo della security al centro della ragnatela spionistica. Tronchetti su questo tace: e non spiega perché quattro mesi dopo essere stato allontanato dall'azienda Tavaroli ebbe nuovamente una delega speciale per operazioni di intelligence.

In compenso, Tronchetti Provera denuncia una "zona grigia" nel Paese, che sfrutta la debolezza della politica e dell'etica, ma che prima o poi - avverte - dovrà venire a galla. È interesse di tutti che ciò avvenga, per eliminare ogni opacità nella vita pubblica. Ma intanto, il primo imprenditore italiano può cominciare dalla "zona grigia" di casa sua, così estesa da pesare direttamente non solo sulla politica e sull'etica, ma anche - secondo i magistrati - "sui principi costituzionali fondanti di questo Paese".

(26.09.2006)